



Professione Ostetrica La bellezza di aiutare alla vita

Di Loredana Masseria

Intervista alla dott.ssa Roberta Zizzo

Responsabile del Dipartimento Materno Infantile Area Ostetrica ASL Città di Torino

In inglese si traduce Midwife, letteralmente “accanto alla donna”, e in effetti anche in italiano la derivazione del termine ostetricia, per quanto possa sembrare una parola un po’ astrusa, deriva dal latino obstare, ossia “stare davanti”, “andare incontro”, “assistere”.

E così la definisce con semplicità la dott.ssa Zizzo, ‘un aiuto alla donna’.

Si può raccontare la storia dell’ostetricia? E’ la storia dell’umanità che nasce con la necessità della donna di essere aiutata nel momento del parto, spesso accompagnata da pratiche ‘magiche’ che sono state tramandate per lungo tempo.

La dott.ssa Zizzo racconta della scelta di questa professione, di una vocazione naturale che è stata più istinto che una scelta ragionata.

“Ho vissuto questa professione come aiuto alla nascita perché mia nonna, nel paesino in Puglia dove viveva, si occupava di dare aiuto alle partorienti. Non era la figura dell’ostetrica di professione ma era una persona che accompagnava la partoriente al percorso di nascita del neonato. Nel suo borgo faceva questo lavoro e mi raccontava le sue esperienze. Io ascoltavo le sue storie e le conservavo in un cassetto della memoria quasi inconsciamente. Quando poi ho dovuto scegliere il percorso di laurea dopo il liceo, mi informavo sulle professioni sanitarie e quando ho letto ‘Ostetricia’ quel cassetto si è riaperto ed io ero lì. Era quello che volevo fare. Tra l’altro il primo anno non ho superato il test di ingresso, ma l’anno successivo, quando sono riuscita a superare il test, anche se avevo iniziato Chimica che mi appassionava ho voluto avere il mio libretto di Ostetricia”.

Dopo la triennale, il master in coordinamento, ed infine la laurea magistrale. Oggi Roberta ha realizzato il suo sogno di coordinatrice.

Eppure torna la nonna come esempio nel suo racconto. Esperienza, competenza, studio e

l’esempio dell’umanità alla base della cura della persona. La scienza a supporto della relazione e della fisiologia.

“La nonna raccontava dell’assistenza alla donna partoriente e anche la nostra è una professione di aiuto ad un evento naturale e meraviglioso come la nascita. E’ un evento fisiologico. L’ostetrica è colei che accompagna”.



La sensazione è che anche la professione dell’ostetrica sia cambiata negli ultimi anni.

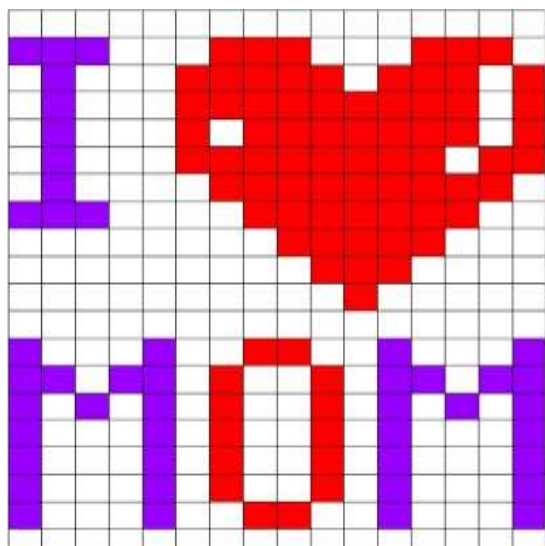
“E’ cambiata, sì. Negli anni siamo passati dalla ‘medicalizzazione del parto’, per esempio il lettino da parto è una

Storie che raccontano la tua



medicalizzazione ma non è una componente necessaria per il parto. Tant'è che adesso sta andando in disuso...ci siamo riprese un pezzo di natura in un momento in cui tutto era stato troppo medicalizzato. Oggi si torna alla naturalità che è un concetto diverso e segue il bisogno della donna nel momento del parto; il nostro lavoro è raccogliere i bisogni della donna in quel momento".

Le donne oggi sono più consapevoli, ricercano informazioni e seguono con più attenzione il periodo della gravidanza.



"Secondo me una cosa molto bella è l'Agenda di Gravidanza che vorrei avessero tutte le donne perché è l'assistenza delle donne. Dentro ci sono tutte le informazioni che servono a una donna in gravidanza. Viene consegnata in consultorio con il test di gravidanza positivo.

E' molto ben fatta e contiene tutti i consigli e tutte le indicazioni su come vivere la gravidanza; dall'igiene all'alimentazione, alle attenzioni e gli screening da seguire. Il problema è che non abbiamo un rimando sulla lettura dell'agenda, anche se noi speriamo la leggano tutte le donne...ecco la vorrei vedere consumata e non riposta in libreria".

L'agenda si trova anche sul sito della regione e attualmente è in revisione (al fondo dell'articolo trovate il link dove trovarla).

Gli strumenti di assistenza alla gravidanza sono tanti, ad esempio, oggi si parla molto di *Parto Gentile* che nella nostra azienda viene praticato da tempo, ma cos'è?

"Il parto gentile è una modalità assistenziale della presa in carico in cura e accoglienza che riguarda il parto cesareo. Il bambino dopo il cesareo sta subito con la mamma, non appena esce dalla sacca uterina viene infilato sotto il telo e attaccato alla mamma.

In casi d'urgenza chiaramente non è possibile. Il papà è sempre accanto alla mamma e la sostiene.

E' importante l'imprinting, che le mani, il tocco, l'abbraccio e il primo bacio siano della mamma.

Nel parto naturale avviene già così, la mamma accovacciata prende il nascituro e lo abbraccia: noi lo tocchiamo il meno possibile".

Immagazzinare quel ricordo, "E' bello perché umanizza ed era un atto che per troppo tempo è stato medicalizzato".

Il ritorno alla natura è una bella sensazione, ma oggi le donne sono cambiate.

"Le donne sono più esigenti, vogliono capire, essere messe in grado poter scegliere ed essere parte del percorso nascita. E' giusto così e noi le aiutiamo nella scelta del parto più idoneo alla condizione di salute della donna. La donna inoltre ha diritto al doppio consulto per la scelta del parto".

C'è stato un momento in cui il parto cesareo era una 'moda', soprattutto nel fine anni '80 primi anni '90...

"Il parto cesareo è una chirurgia e se possibile va sempre evitata.

Una donna giovane, senza patologie o rischi, non dovrebbe avere problemi e se spiegato il parto cesareo non viene scelto. Occorre dire, però, che le donne oggi arrivano al parto

Storie che raccontano la tua



all'età media 35 anni e, mi spiace dirlo, ma molte donne a quell'età sono in sovrappeso, e questo non facilita. L'alimentazione in gravidanza è importantissima.

L'età migliore per avere un figlio è da giovani. Partorire a 25 anni non è la stessa cosa del parto a 35 anni. Vi è una bella differenza; a 25 anni i tessuti sono più elastici, il corpo risponde meglio, la parte ormonale anche, è tutto più facile. Si partorisce con più facilità e meno rischi. E poi a 40 anni hai già i figli grandi e ricominci a vivere.

In realtà tutte le tecnologie ci portano a spostare in avanti il momento della natalità ma, parliamoci chiaro, la parte ormonale molla... ed è normale”.

Quali altri consigli si possono dare alle donne che vogliono avere un figlio?

“Di consultare giorno dopo giorno l'Agenda di gravidanza, perché scrive la nostra storia, di stare attente all'alimentazione e di partecipare agli incontri di accompagnamento alla nascita, anche se, mi piacerebbe poterne fare di più”.

E' affascinante ascoltare Roberta perché proietta un mondo pieno di luce, speranza e magia. Come quella curiosità mai saziata sulla luna nuova che fa nascere i bambini...

Ma la luna calante o crescente fa nascere più figli?

“Sì, la sensazione c'è ma scientificamente non è provata. Accade che c'è un momento in cui si rompono tutte insieme le acque delle gravide e arrivano insieme in sala parto, ma la letteratura scientifica non ha dato risposte, è indimostrabile. Io credo, che esattamente come la luna influisce sulle acque marine, così avviene per il liquido amniotico, che è un'acqua... e comunque questo crea problemi organizzativi perché in reparto di ostetricia ci sono momenti in cui il reparto è vuoto e improvvisamente va in sovraccarico. A volte siamo in difficoltà”.

Un ultimo punto sulla sterilità.

“La mia sensazione è che ci siano più problemi di relazione. Vedo coppie a cui manca l'intesa, l'educazione sentimentale, l'affinità di coppia, inoltre, i problemi di sterilità sono legati al fatto che cerchiamo i figli in età avanzata. Per si prendono precauzione per non avere figli senza i dovuti controlli e poi, quando finalmente scegli la maternità e cerchi un figlio a 40 anni, il patrimonio ovulare non è più quello dei 20 anni. Ed è troppo tardi.

La natura la gestisci poco”.

Quando vi è una reale necessità la tecnologia che può aiutare. La Fivet prende in carico le coppie fino 46 anni tra tentativi di fecondazione omologa e fecondazione eterologa.

“E' un cambiamento che è evolutivo e l'evoluzione ci ha portato a questo”.

Per concludere, un cenno sull'allattamento?

“La campagna sull'allattamento ha funzionato. Si allatta di più. Negli anni 70, anni in cui è iniziato il cesareo si allattava di meno. Abbiamo in azienda delle belle sale allattamento con le luci soffuse e un ambiente rilassante. Sono anche aumentate le richieste il parto a domicilio. Nella sala parto naturale del Martini c'è un lettone basso dove avviene il parto fisiologico con il supporto dell'ostetrica che interviene solo per necessità. Al Maria Vittoria abbiamo la vasca parto e le ostetriche accolgono i bambini in acqua favorendo la naturalità del parto, laddove possibile, sebbene in un contesto di alto rischio.

Sulle nascite abbiamo dei numeri importanti, in Asl tra Maria Vittoria e Martini nel 2023 registriamo circa 160 parti in più rispetto allo scorso anno. Siamo diventati attrattivi, il Martini aveva perso qualcosa per via del covid, il numero di nascite invece complessivo è in calo e ce ne accorgiamo dal numero di agende di gravidanza che consegnano nei Consultori a tutte le donne di Torino. Le

Storie che raccontano la tua



donne vengono nei consultori per ritirare l'agenda".

"Un'ultima cosa vorrei aggiungere per incoraggiare le donne al secondo figlio. Dovremmo far raccontare alle donne la loro storia, il dolore, la memoria che resta dopo il parto in modo che possano elaborare quel

momento. Questo in molti casi aiuterebbe a superare quello che può essere stato uno shock. Trovare un sistema che può essere stato percepito e magari restituire una fiducia sul parto che a volte manca. Su questo vorremmo lavorare per migliorare i corsi post partum".

Per le Agende di gravidanza

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/salute-materno-infantile/agenda-gravidanza>

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-10/agenda_gravidanza_3009_web_compressed_1.pdf

i nostri consultori

<https://www.aslcittaditorino.it/strutture/consultori-familiari-e-pediatrici-sud/?f=1379&t=d?f=s&i=31802>